



Presentazione

Stefano Neri
(Università di Verona)



Motivi. Come afferma Xiomara Luna nella splendida chiusa del suo articolo «hay algo fascinante y vital en esta unidad menor de significado de la literatura, y en la capacidad que tenemos, desde que somos niños, de reconocerla, pese a sus variadas metamorfosis». Ai motivi letterari e alle loro metamorfosi è dedicata la sezione Monografica dell'ottavo numero della nostra rivista, che prende spunto dalle riflessioni emerse durante il seminario di *Historias Fingidas* tenutosi nel 2019 e intitolato, appunto, «Metamorfosi dei motivi cavallereschi e cultura digitale». Gli interventi, i laboratori e i dibattiti nati in quell'occasione partivano dal bisogno di elaborare una riflessione attualizzata sulla complessità della nozione di «motivo» e sulle inevitabili difficoltà che l'analisi di testi polifonici e stratificati come i romanzi cavallereschi comporta, con l'ambizione di approdare a proposte concrete di interpretazione e rappresentazione dei motivi e delle loro relazioni, facendo leva anche sulle possibilità offerte dalla cultura digitale. Pubblichiamo ora i risultati di quei dialoghi nelle rielaborazioni degli interventi degli studiosi presenti al Seminario e negli articoli degli specialisti che hanno risposto contestualmente alla *call for papers*.

La sezione Monografica si apre, dunque, con quattro articoli che impostano, problematizzano e arricchiscono il campo teorico dello studio e rappresentazione del motivo letterario: per Juan Manuel Cacho Blecua ripercorrere la presenza dei testi del patrimonio cavalleresco ispanico nei principali indici di motivi folklorici e letterari è stato lo spunto per tracciare un quadro eccezionalmente dettagliato sulla concezione ed evoluzione dello strumento «Index», dai primi indici scandinavi ai database dell'era digitale, rivendicando criticamente la necessità di confrontarsi con il modello paradigmatico

di Stith Thompson. Xiomara Luna Mariscal entra nel cuore della questione metodologica, la catalogazione dei significati, che pone imponenti interrogativi al momento di definire le unità minime di significato e le loro varianti, nonché di sancire i confini tra l'astrazione oggettiva e soggettiva in tali definizioni. Rispetto a tali questioni, Luna ripercorre le critiche e le soluzioni proposte nei principali indici cartacei novecenteschi e nelle più recenti banche dati informatizzate. L'era digitale insegue la definizione dell'essenza astratta del motivo e l'individuazione automatizzata di determinate sequenze di motivi come proprie di determinati testi e generi letterari. La creazione di modelli di strutture di testi letterari mediante l'applicazione degli stessi software utilizzati per analizzare le sequenze del genoma apre affascinanti prospettive nell'evoluzione degli studi sui motivi e, allo stesso tempo, ci induce a profonde riflessioni sull'essenza di questo DNA narrativo. In appendice al suo articolo, Luna pubblica l'*Índice de motivos de La Demanda del Santo Grial (Toledo, 1515)* che, accanto ai suoi indici delle *Historias caballerescas breves* (2013) e del *Baladro del sabio Merlín* (2017) apporta un nuovo contributo all'ampio progetto di indicizzazione della materia arturiana castigliana. Giulia Tomasi completa il panorama con uno sguardo all'attualità digitale, tracciando un dettagliato resoconto sui progetti di indicizzazione e classificazione dei motivi letterari che stanno scommettendo sulle potenzialità degli strumenti digitali e hanno scelto prevalentemente la rete come canale di diffusione. La studiosa trentina presenta in questa occasione MeMoRam, il database di motivi cavallereschi in cui è impegnata all'interno del progetto PRIN 2017 *Mapping Chivalry*. Sullo sfondo problematico dell'astrazione nelle definizioni dei motivi, Héctor Munévar affronta la spinosa questione della visualizzazione delle strutture semantiche di tali definizioni e propone un suo modello incentrato sul caso concreto del motivo del riso in alcuni romanzi cavallereschi.

I tre articoli che seguono all'interno della sezione Monografica sono accomunati dallo studio di motivi specifici. Carlos Alvar insegue l'evanescente Gato Paul nelle sue metamorfosi tra il XII al XVI secolo. Il mostro contro cui Artù ingaggia un terribile combattimento (fatale, in alcune tradizioni) attraversa la letteratura volgare europea trasformandosi di volta in volta in una nuova creatura, dalle fattezze e i nomi cangianti, che Alvar rintraccia e ricostruisce con particolare attenzione alla tradizione spagnola. Delle metamorfosi di un motivo

specifico si occupa anche Gaetano Lalomia che, dopo aver tracciato le coordinate dell'ampia tradizione, diffusione e classificazione del motivo della moglie di Putifarre, ne analizza le significative trasformazioni all'interno dell'*Olivier de Castille* e della sua versione spagnola, l'*Oliveros de Castilla*. All'interno del genere dei *libros de caballerías*, ed in particolare nel ciclo dei *Palmerines*, si sviluppa il lavoro di Federica Zoppi che, concentrandosi sulle metamorfosi dei motivi collegati all'umorismo femminile, mette efficacemente in risalto l'evoluzione ideologica in senso cortigiano-rinascimentale delle traduzioni e continuazioni italiane rispetto ai testi della tradizione iberica. Chiude la sezione Monografica un articolo che proietta il proprio *focus* di ricerca verso il Novecento. Elisabetta Sarmati prende in esame, infatti, la trasformazione in chiave satirico-parodica di alcuni romanzi cavallereschi (e di alcuni tra i motivi più tipici e ricorrenti del genere) nelle riscritture spagnole pubblicate a puntate a partire dalla metà del secolo scorso, in particolare nel *Florestán del Palier* (1959) di Wenceslao Fernández Flórez. In appendice, Sarmati pubblica la trascrizione de *El moderno desfacedor de entuertos* (1944) dello stesso Fernández Flórez.

Nella sezione Miscellanea trovano spazio tre articoli: Daniel Mur Cantalejo si concentra sulle reciproche contaminazioni tra l'universo letterario dei *libros de caballerías* e la pratica dei *divertissement* nobiliari rinascimentali, studiando il caso di un torneo che appare nelle pagine del *Don Polismán de Nápoles* di Jerónimo de Contreras. Alle strategie di articolazione retorica della memoria e della fama cavalleresca è dedicato lo studio di Pedro Monteiro, che prende in considerazione le intersezioni tra la letteratura cavalleresca e l'esaltazione dinastica della casa reale portoghese nel *Memorial das Proezas da Segunda Távola Redonda* (1567) di Jorge Ferreira de Vasconcelos. Alice Crescini chiude la sezione con un aggiornamento del censimento bibliografico del corpus di interesse del Progetto Mambrino. L'aggiornamento dà conto di 108 nuovi esemplari registrati tra il 2018 e il 2020, ordinati in schede catalografiche e documentati da materiale fotografico. Di particolare rilievo sono i fondi emersi dalla Biblioteca «Armando Olivares» della Universidad de Guanajuato (Messico) e dalla Biblioteca «Angelo Mai» di Bergamo.

Una novità rilevante di questo numero di «Historias Fingidas» è l'inaugurazione di una nuova sezione dedicata alle tesi di dottorato di recente discussione e ai progetti di tesi in corso. Articolati in sintetiche schede descrittive, si raccolgono qui i dati relativi a 16 tesi di

dottorato e progetti di tesi dal 2016 ad oggi. La sezione rimarrà aperta all'invio di nuove schede e sarà aggiornata annualmente.

Il numero si chiude con le recensioni a tre nuove edizioni apparse tra il 2019 e il 2020: Jesús Ricardo Córdoba Perozo e Federica Zoppi presentano ed esaminano rispettivamente l'edizione del *México de la Esperança* a cura di Ana Martínez Muñoz (2019) e quella del *Palmerín de Inglaterra (Libro II)* a cura di Aurelio Vargas Díaz-Toledo (2020) entrambi pubblicati all'interno della benemerita collana dei «Libros de Rocinante». Giada Blasut recensisce, invece, l'imponente edizione del *Palmerin d'Oliva* inglese di Anthony Munday a cura di Jordi Sánchez-Martí (2020).